

## 1. La violenza dalla parte della vittima

Maria di Nazaret mostra la vicenda singolare di una esistenza sempre dalla parte della vittima di molteplici espressioni di violenza: il sospetto, la minaccia, la solitudine, l'incomprensione, la marginalizzazione, il disprezzo, l'aggressione omicida. Tuttavia Maria non rimane ingabbiata nella identità della vittima, e le violenze che lei subisce non diventano neppure l'unico dato della sua biografia, perché tale sottomissione alla violenza sarebbe la radicalizzazione del dominio violento. Qui l'argomento che si apre è *l'identità della vittima*. Volontà del violento è la negazione della espansione della persona aggredita.

## 2. Disinnescare la violenza

Maria di Nazaret si discosta in ogni circostanza da ogni prassi violenta, con scelte e condotte che costituiscono il modo concreto ed efficace di spezzare il dominio del violento, senza cedere mai a strategie violente. Con la madre di Gesù si avverte la contiguità insidiosa del male violento, che non riesce ad intaccare né contagiare la persona di pace. In tempi brevi, quasi immediati, si svela l'illusione del violento di imporre il suo potere, come se fosse inaspettatamente sgonfiato, perdendo il suo vigore. Dovremo parlare della *strategia non violenta*, e delle risorse del soggetto e delle *comunità non violente*.

## 3. Vigilare la violenza

La violenza rende più complicata l'esistenza non violenta. Vivere sotto la pressione della violenza richiede un fine esercizio di saggezza. La serenità di spirito, la prudenza rispettosa, la stessa umiltà e ancora altre virtù non sono così scontate come se esse dovessero crescere per generazione spontanea. Particolari impegni di denuncia dei violenti, di resistenza al male, di consolazione degli afflitti, di gestione di fronte alle ingiustizie, di educazione dei giovani postulano una vera formazione umana e un cammino spirituale di ampio raggio, come maturazione della coscienza di fede. Si apre l'orizzonte della *pedagogia per la pace*.

## 4. Trasformare la violenza

La prospettiva della salvezza, proclamata e richiesta con l'annuncio cristiano, non permette di accomodarsi di fronte alla violenza in determinate posizioni di nascondimento, di abbandono, di compromesso, o di delusione. Perché il semplice sconcerto inoperante non è compatibile con la santità cristiana. La carica escatologica della missione del cristiano e della Chiesa attiva il dinamismo della trasformazione, che non può essere lasciata per completo all'irruzione della giustizia divina. Si tratta di attivare la comprensione del tempo presente e di pensare escatologicamente per l'agire coerente con l'annuncio del Regno. Ci sarebbe lo spazio per un *pensiero cristiano veramente escatologico*.

## Suggerimenti di letture

CACCIARI Massimo, *La passione secondo Maria* (= Icone pensare per immagini) Il Mulino, Bologna 2024 (la via dell'esperienza estetica per avvicinare la violenza).

IRIGARAY Luce, *Il mistero di Maria* (= Al pozzo di Sicar 62) Paoline, Milano 2010 (approssimazione alla saggezza femminile di Maria di Nazaret)

LÈCU Anne, *A Maria. Lettere* (= Meditazioni 274), Queriniana, Brescia 2022 (dialogo di confidenza con la donna solidale).

PENTCHEVA Bissera V., *Icone e potere. La Madre di Dio a Bisanzio* (= Guardano ad Oriente) Jaca Book, Milano 2017 (percezione della strumentalizzazione politica della devozione mariana).

Antonio Escudero (AMI)  
[info@teologiacati.it](mailto:info@teologiacati.it)